Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — **Roma — Giovedì 14 Luglio** — **Numero 162**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 288 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 4 luglio 1898, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Nizza Monferrato (Alessandria 6°);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con Regio decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Nizza Monferrato (Alessandria 6°) è convocato pel giorno 31 luglio corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 agosto p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 luglio 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE

Il Numero 289 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge 3 luglio 1898, n. 273;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono prorogati sino al 15 agosto 1898 gli effetti

della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardante la temporanea riduzione dei dazi d'importazione sui cereali con le modificazioni ad essa recate dalla legge 3 luglio 1898, n. 273.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 luglio 1898.

UMBERTO.

CARCANO.
A. FORTIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione ***di S. E. il Ministro dell'Interno a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 17 aprile 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Medicina (Bologna).***

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Medicina, in provincia di Bologna, da qualche tempo procede in modo assolutamente irregolare, ed inutili si sono addimostrati i mezzi ordinari ai quali sinora si è ricorso, dalle Autorità superiori, per ricondurla sulla buona via.

Largheggiando nelle spese più che non consentissero le ordinarie risorse del Comune, ha fatto eseguire lavori senza una sufficiente preparazione e le debite cautele. Violando tassative disposizioni di legge, ha ordinato spese ed opere non autorizzate, e contratto persino mutui non sottoposti alla superiore approvazione. Sottraendosi al controllo delle autorità governative e tutorie, ha arrecato non lieve danno al patrimonio comunale. Infine ha proceduto a nomine e licenziamenti di personale non sempre ponderati ed ha compilati i ruoli di alcune tasse senza seguire le norme fissate dai rispettivi precetti di legge e regolamenti.

Per far cessare sì anormale stato di cose non resta altro mezzo all'infuori dello scioglimento del Consiglio comunale. Ed a tale uopo m'onoro sottoporre all'Augusta firma della M. V. l'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889, n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Medicina, in provincia di Bologna, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Filippo Ferroni è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione ***di S. E. il Ministro dell' Interno a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 9 giugno 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Morigerati (Salerno).***

SIRE!

Il Prefetto della provincia di Salerno riferisce che da molto tempo l'Amministrazione comunale di Morigerati è stata oggetto di osservazioni, rilievi e richiami delle Autorità superiori, che non ne hanno punto mutato l'irregolare indirizzo.

Alcuni antichi crediti del Comune sono stati compromessi ed altri addirittura perduti per l'incuria degli amministratori. Deplorevole è il disordine degli atti dello stato civile, della contabilità comunale e di tutti i pubblici servizi, segnatamente di quello relativo alla polizia mortuaria. Si fa un vero mercimonio dei mandati di pagamento, stante l'impossibilità del cassiere comunale di soddisfarli subito; non si pagano nè il medico condotto, nè i maestri elementari fin dal mese di novembre del 1897, mentre poi si fanno spese eccessive per liti, carta da bollo e per gli uffici della segreteria comunale.

Non sono equamente ripartite le tasse comunali, e vivo regna il malcontento nella popolazione.

Per riordinare quella civica azienda e porre rimedio a tanti lamentati inconvenienti, richiedesi l'opera energica ed efficace di un R. Commissario.

Ond'io mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della M. V. l'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Morigerati, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Ravazzini Goffredo è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 16 giugno 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Recoaro (Vicenza).*

SIRE !

Un' inchiesta recentemente compiuta ha rilevato gravi irregolarità nell'andamento dell'Amministrazione comunale di Recoaro. Infatti i registri contabili sono in disordine ed incompleti, gl'inventari dei beni comunali appena abbozzati, la eliminazione dei residui soltanto iniziata, il conto consuntivo 1893 non peranco presentato, i contratti in gran parte irregolarmente deliberati, mancanti del visto prefettizio e sprovvisti della conveniente cauzione, i lavori pubblici eseguiti in economia senza norme regolamentari, ed infine la posizione degli impiegati e salariati soltanto in piccola parte legalizzata.

Oltre a ciò gli atti di quell'Amministrazione non sono sempre ispirati ad equanimità, ciò che contribuisce ad acuire gli attriti ed a fomentare le lotte, che nel Comune tengono tanto divisi ed agitati gli animi.

A porre fine ad un tale stato di cose unico rimedio si presenta lo scioglimento di quel Consiglio comunale, e la nomina di un Regio Commissario straordinario.

Provvedo di conformità l'unito schema di Regio decreto che mi onoro di sottoporre alla firma di Vostra Maestà.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Recoaro, in provincia di Vicenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Borella rag. Giovanni è nominato Commissario straordinario per l' Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 giugno 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 16 giugno 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Cascia (Perugia).*

SIRE!

Il Prefetto di Perugia riferisce che i continui richiami sugli atti illegali ed inconsulti dell'Amministrazione comunale di Cascia, e le conseguenti decisioni della Giunta provinciale amministrativa, che le inculcavano una maggiore osservanza della legge e dei veri interessi del Comune, non valsero a farle cambiare il cattivo indirizzo, a cui è dovuto in gran parte il dissesto finanziario di quella civica azienda. Riferisce, inoltre, che la maggioranza del Consiglio, riconosciutasi impotente, mentre accettava le dimissioni della Giunta, deliberava alla sua volta di dimettersi, di guisa che oggi quel Consesso è ridotto da venti a solo otto Consiglieri, uno dei quali è in carcere sotto l'imputazione di peculato commesso nell'Ufficio postale e l'Amministrazione è provvisoriamente retta da un Commissario prefettizio.

Di fronte a così anormale stato di cose s'impone lo scioglimento del Consiglio, che mi onoro di proporre alla M. V. con lo unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cascia, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Pietro Guerrini è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 giugno 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 16 giugno 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Rio Marina (Livorno).*

SIRE!

Il Consiglio Comunale di Rio Marina, per le dimissioni di sei Consiglieri e per la morte di un altro, trovasi ridotto a meno di due terzi dei suoi membri.

Ma l'azione dell'attuale Amministrazione essendosi dimostrata non assolutamente imparziale e diretta sovente a combattere gli avversari, sembra opportuno, per ridare pace a quel Comune, piuttosto che ordinare le elezioni suppletorie pel completamento del Consiglio, procedere allo scioglimento dello stesso ed alla nomina di un Commissario, il quale limiti la sua azione ad indire le elezioni ed insediare il nuovo Consiglio.

Provvede in tali sensi lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Maestà.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Rio Marina, in provincia di Livorno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Mamante Fabbri è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 giugno 1893.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S.E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 3 luglio 1898, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Bellagio (Como).*

SIRE!

Col 13 corrente scadrebbe il termine per la ricostituzione della rappresentanza comunale di Bellagio. Affinchè però l'opera di quel R. Commissario possa raggiungere l'intento cui mirò il decreto di scioglimento del Consiglio comunale e specialmente affinchè possano definirsi alcuni gravi questioni tuttora pendenti, fa mestieri che i poteri del Commissario stesso siano prorogati di tre mesi, come consente la legge.

Provvede di conformità lo schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 7 aprile 1898, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bellagio, in provincia di Como;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Bellagio è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 7 luglio 1898, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Ceriana (Porto Maurizio).*

SIRE!

Col 9 corrente scadrebbe il termine per la ricostizione del Consiglio comunale di Ceriana, in provincia di Porto Maurizio.

Ma per completare il riordinamento di quell'Amministrazione occorre una proroga ai poteri del Commissario straordinario. E questa mi onoro di proporre alla M. V. con l'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 3 aprile u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ceriana, in provincia di Porto Maurizio;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Ceriana è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 luglio 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 7 luglio 1898, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Delianova (Reggio Calabria).*

SIRE!

Col giorno 18 corrente scadrebbe il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Delianova, in provincia di Reggio Calabria.

Ma poichè resta ancora da completare l'assetto finanziario del Comune e da definire alcuni importanti affari amministrativi, mi fo a proporre alla M. V. la proroga dei poteri di quel R. Commissario al massimo limite consentito dalla legge.

All'uopo provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all' Augusta firma della Maestà Vostra.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 31 marzo u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Delianova, in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Delianova è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 luglio 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,143280 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 375, al nome di Bianchi Bettina fu Serafino, vedova di Conti Achille, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bianchi Maria Anna Benedetta fu Serafino, vedova di Conti Luigi, domiciliato in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 169910 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 53310 della soppressa Direzione di Milano) per L. 420, al nome di *Gambardelli* Eugenio, minorenne, rappresentato dal proprio padre Luigi, domiciliato in Piacenza (libera), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Gambardella* Eugenio, minorenne, ecc. (il resto come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 813284 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di Squindo Virginio, Pietro ed Enrico fu Francesco, minori sotto la patria potestà della madre Vinca Felicita, domiciliata in Mongrando (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Squindo Virginio, Pietro ed Enrica Emilia fu Francesco, minori ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 giugno 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 973717 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 330, al nome di Pensa Gina, fu ing. Francesco, nubile minore, sotto la patria potestà della madre Libera Mortara di Giovanni, vedova Ponsa, domiciliata in Cremona — vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Lorini Antonietta fu Carlo vedova di Pensa Gaetano, fu Andrea, domiciliata a Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pensa Rosa Giovanna, comunemente chiamata Gina, del fu ing. Francesco, nubile, ... il resto come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1124362 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 5, al nome di Caliri *Luigi* fu Placido, minore sotto la patria podestà della madre Cucinotta Maria di Marco vedova Caliri, domiciliato in Mili Inferiore (Messina), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Caliri *Marco* Luigi, ecc., (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 812957 e N. 1,043874 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale rispettivamente per L. 4000 e L. 135 annue al nome la prima di Sacerdoti Rosina fu Giacomo, moglie di Orefice Giusto, Orefice Adele, Elena, Emma, Elvira ed Ida di Giusto, minori, sotto la patria potestà, tutte eredi indivise di Sacerdoti Giacomo, domiciliate a Venezia;

la seconda, di Sacerdoti Rosina fu Giacomo, vedova di Orefice Giusto; Orefice Adele, Elena, Emma, Elvira ed Ida fu Giusto, nubili e maggiori di età, meno l'ultima minore sotto la patria potestà della madre Sacerdoti Rosina, tutte eredi indivise di Sacerdoti Giacomo, domiciliate in Venezia, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Am-

ministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Sacerdoti Rosina fu Giacomo, moglie (poi vedova) di Orefice Giusto; Orefice Adele, *Gilda-Elena*, Emma ecc. ecc., come sopra, vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 15 giugno 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 785156 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 55, al nome di Bocca *Maria* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Notole Carolina di Antonio, domiciliata in Vigevano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bocca *Teresa Maria Antonia* fu Francesco, minore ecc..., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 giugno 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1014056 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 30, al nome di Berardo *Marietta* fu Matteo, minore, sotto la tutela di Berardo Giovanni Battista, domiciliato in Torino, vincolata d'usufrutto a favore di Berardo Maddalena fu Pietro, nubile, interdetta ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Berardo *Catterina-Maria* fu Matteo, minore, ecc. (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della bolletta di ricevuta n. 3369 ordinale, n. 6118 di protocollo, e n. 135400 di posizione stata rilasciata il 12 maggio u. s. dalla Intendenza delle Finanze in Napoli al sig. Zuccalà Giuseppe Maria, del fu Vincenzo, pel deposito di lire centoquaranta del Consolidato 5 $^o/_o$, onde farsene il tramutamento di cui nella relativa domanda.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguitesi le pubblicazioni prescritte dall'art. 334 del Regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, senza che siano intervenute opposizioni regolarmente significate a questa Direzione Generale, si procederà al rilascio del nuovo titolo di rendita anche senza l'esibizione della suddetta bolletta di ricevuta, che resterà di nessun valore.

Roma, il 18 giugno 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

RICOMPENSE

a coloro che maggiormente si distinsero in occasione dei tumulti avvenuti nell'aprile e maggio 1898 e che non furono compresi nelle precedenti concessioni.

Per i fatti di Ponticelli (Napoli) 30 aprile 1898.

Determinazione Ministeriale approvata da S. M.
in udienza del 3 luglio 1898:

Medaglia di bronzo al valor militare.

Beato Alberto, sottotenente 49 fanteria.

Intervenne pronto e risoluto col suo plotone a sedare un tumulto, in cui era stato ferito un carabiniere ed ucciso un tumultuante, ed agendo con la baionetta, riuscì a ristabilire l'ordine ed a mantenerlo mercè opportune disposizioni.

Martinelli Stanislao, carabiniere legione Napoli, n. 1520 matricola.

Nella stessa circostanza, colpito fortemente al capo da una sassata, si slanciò coraggiosamente in mezzo ai tumultuanti per arrestare il colpevole; ma ferito nuovamente di coltello da parte di costui e vistosi gravemente minacciato, lo uccise con un colpo di pistola.

Per i fatti di Napoli (9-15 maggio 1898).

Determinazione Ministeriale approvata da S. M.
in udienza del 3 luglio 1898:

Medaglia di bronzo al valor militare.

Butera Antonino, capitano 49 fanteria.

Sbarrò il cammino alla folla irrompente verso la parte più vitale della città, e con energia e prontezza represse i tentativi di barricata, disperdendo i tumultuanti. (9 maggio).

Scardino Carmelo, capitano 49 fanteria.

Comandato colla compagnia di picchetto armato alle carceri di San Francesco, represse con energia e risolutezza il tumulto scoppiato fra i detenuti. Con eguale vigore cooperò alla dispersione dei tumultuanti all'esterno (10 maggio).

De Donato Mauro, tenente 10 bersaglieri.

Alla testa del suo plotone affrontò coraggiosamente una folla di rivoltosi che, oltre a lanciare sassi, rottami ed altri proiettili, faceva uso di armi da fuoco, e riuscì a disperderla (9 maggio).

Cefaly Giovambattista, id. 49 fanteria.

Accorso col suo plotone a sostegno di altro plotone, facendo uso della baionetta e del fuoco, cooperò con energia e risolutezza alla dispersione dei tumultuanti (9 maggio).

Susanna Eugenio, sottotenente 49 id.

Col plotone ai suoi ordini, facendo uso della baionetta e del fuoco, si oppose energicamente alla folla dei tumultuanti che lo assalivano a sassate e a colpi di revolver, ed impedì che continuassero negli atti di vandalismo (9 maggio).

Encomio solenne.

Manzoni cav. Enrico, tenente colonnello legione carabinieri reali Napoli, e Morcaldi cav. Luigi, capitano id. id.

Diedero prova d'intelligenza, attività e zelo nel dirigere il servizio, adoperandosi efficacemente pel mantenimento dell'ordine pubblico.

De Angelis Ugo, tenente id. id.

Diresse efficacemente il servizio affidatogli, accorrendo con prontezza ovunque l'ordine pubblico minacciava di essere turbato ed adoperandosi con energia a sedare i disordini scoppiati in Secondigliano ed Afragola.

Albarella Roberto, capitano 49 fanteria.

Concorse efficacemente, anche di propria iniziativa, a reprimere i disordini in varî punti della città. (9 maggio).

Brofferio Angelo, tenente 49 id.

Col plotone ai suoi ordini, facendo uso della baionetta, im-

però la costruzione di barricate in via Conte Olivarez, rimanendo colpito al petto da una sassata. Egli poi con vigore nel disperdere i tumultuanti nei dintorni delle carceri di S. Francesco. (9 e 11 maggio).

Occhipinti Benedetto, capitano 10 bersaglieri.

Dimostrò intelligenza ed energia nel disperdere con la propria compagnia una folla di circa 400 tumultuanti che tentavano liberare i detenuti che transitavano in due carri. (15 maggio).

RICOMPENSE

Al valor militare.

Determinazione Ministeriale approvata da S. M. in udienza del 3 luglio 1898.

Medaglia d'argento.

Sacchi dott. Maurizio.

Coadiuvò con intelligenza e coraggio il compianto capitano Vittorio Bottego nel dirigere una spedizione scientifico-militare nell'Africa equatoriale, rimanendo gravemente ferito di lancia in uno dei numerosi combattimenti che la spedizione dovette impegnare contro le belligere popolazioni indigene. Incaricato poscia dal capitano Bottego di condurre alla costa un piccolo distaccamento al quale erano affidate importanti raccolte zoologiche e mineralogiche nonchè gran parte dell'avorio fino allora raccolto, incontrò morte gloriosa in un combattimento sostenuto contro gli Ambara, con forze di gran lunga inferiori. (marzo 1897).

Ferrandi Ugo.

Spiegò energia e fermezza singolari nel difendere, con soli centocinquanta fucili e nella impossibilità di ricevere soccorsi, la stazione di Lugh, affidatagli dal compianto capitano Vittorio Bottego, contro una banda di circa ottocento Ambara, dando prova, nei numerosi attacchi, di molto valore personale. (Lugh [Somalia], 19-25 dicembre 1897).

Canelli Mario, sottobrigadiere guardie di finanza, n. 4899 matricola.

Con coraggio e sangue freddo esemplari riuscì, dopo breve conflitto a fuoco, ad arrestare un carabiniere che, ferito il proprio brigadiere, tentava darsi alla fuga armato di moschetto. (S. Martino al Cimino [Roma], 28 gennaio 1898).

D'Addario Roberto, guardia di finanza, n. 8722 id., e Zambelli Emidio, id. id., n. 1039 id.

Nella stessa circostanza, il primo rimase ucciso ed il secondo ferito da un colpo del ribelle, mentre animosamente cercavano di opporsi alla sua fuga. (Id. id. id.).

Manetti, Giovanni, brigadiere legione carabinieri Reali Torino, n. 448 id.

Nell'inseguire un pregiudicato venne fatto segno da parte di costui a sei colpi di rivoltella e sebbene ripetutamente ferito riuscì a raggiungerlo ed a trarlo in arresto senza far uso delle armi, con l'aiuto di un suo dipendente. (Alassio [Genova], 19 aprile 1898).

Medaglia di bronzo.

Pellicano Pantaleone, guardia di finanza, n. 15231 matricola, e Mulas Eugenio, id. id., n. 12033 id.

Nell'inseguire due pericolosi latitanti che alla vista degli agenti si erano dati alla fuga, furono fatti segno da parte di costoro a colpi di fucile, e, rimasti fortunatamente illesi, riuscirono ad ucciderne uno. (Alcamo [Trapani], 22 maggio 1897).

Monni Francesco, brigadiere legione carabinieri Reali Cagliari, n. 319 id.

Da solo, di notte, affrontò coraggiosamente due pregiudicati, armati di fucile, riuscendo, dopo accanita lotta, a disarmarli entrambi e ad arrestarne uno. (Bitti [Sassari], 24 gennaio 1898).

Coflè-Uoldù Sellassi, ascari 3° battaglione indigeni, n. 1760 id.

Di ritorno da un servizio di scorta con altro ascaro, fu proditoriamente assalito da quattro banditi che, in agguato, gli spararono contro a bruciapelo. Rimasto ucciso il compagno, egli stesso ferito al basso ventre, tenne fronte da solo, con coraggio e sangue freddo non comune, agli aggressori ed impedì che essi si impadronissero delle sue armi e di quelle del morto. (Dekazerù [Colonia Eritrea], 30 gennaio 1898).

Fava Francesco, maresciallo guardie di finanza, n. 11486 matricola.

Dopo un'accanita colluttazione con un contrabbandiere, che lo assalì dapprima a colpi di affilato falcetto e poi di randello, riuscì, da solo, senza far uso delle armi, sebbene ripetutamente ferito, a disarmare il ribelle ed a trattenerlo in arresto. (Vallonara [Vicenza], 4 febbraio 1898).

Encomio solenne.

Castagna Guglielmo, carabiniere legione Torino, n. 3580 di matricola.

Coadiuvò coraggiosamente il suo brigadiere nell'inseguire, affrontare e trarre in arresto un pregiudicato che si difendeva a colpi di rivoltella. (Alassio [Genova], 19 aprile 1898).

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 12 giugno 1898:

Garau nob. Luigi, maggiore generale in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° luglio 1898.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 26 maggio 1898:

Pecorini Giovanni, tenente legione Milano, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 luglio 1898.

Con R. decreto del 12 giugno 1898:

Valtulina Paolo, tenente legione Ancona, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° agosto 1898.

Con R. decreto del 26 giugno 1898:

De Stefano cav. Ferdinando, maggiore legione Palermo, promosso tenente colonnello e destinato divisione Ancona, legione Ancona.

Morcaldi cav. Luigi, capitano id. Napoli, id. maggiore id. id. Lecce, id. Bari.

Caputo Nicotera cav. Alessandro, id. id. Ancona, id. id. id. id. esterna di Palermo, id. Palermo.

Zanardi-Landi Conte di Veano Vittorio, tenente id. Firenze, id. capitano id. compagnia Novara, id. Milano.

Parenti Gaetano, id. id. Milano, id. id. id. id. Patti, id. Palermo.

Quercioli Alcibiade, id. 51 fanteria, Bartarelli Giovanni, id. 6 bersaglieri, Cicambelli nobile Di Prato Luigi, id. 23 fanteria, Sterzi Emilio, id. 7 id., e Bosisio Giulio, id. 8 id., trasferiti nell'arma e destinati legione Allievi.

Mangiacasale Temistocle, sottotenente legione Palermo, promosso tenente e destinato tenenza Misilmeri, legione Palermo.

Cassani Alfredo, id. id. Roma, id. id. id. Clusone, id. Milano.

Simonetti Mario, id. id. Napoli, id. id. id. Borgo San Lorenzo, id. Firenze, Quaranta Paolino, id. id. Firenze, id. id. id. Chiari, id. Milano.

De Stefano Paolo, id. id. Cagliari, id. id. id. Iglesias, id. Cagliari.

Cima Felice, id. id. Allievi, id. id. id. Ozieri, id. Cagliari.

Tentori Giuseppe Luigi, maresciallo d'alloggio, promosso sottotenente id. legione Allievi.

Nardacchione Giuseppe, id., id. id. sezione S. Stefano di Camastra, legione Palermo.

Martinelli Giuseppe, id., id. id. id. S. Margherita Belice, id. Palermo.

Brugnola Nicola, id., id. id. id. Rutino, id. Napoli.

Becchi Elia, id., id. id. id. Regalbuto, id. Palermo.

Ciannavei Michele, id., id. id. id. Sanluri, id. Cagliari.

Riva Girolamo, tenente legione Milano, accettata la dimissione dal grado, dal 15 luglio 1898.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 16 giugno 1898:

Alberti Arminio, tenente 57 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 19 giugno 1898:

Bettolo Emilio, tenente 24 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente; inscritto fra gli ufficiali di complemento (distretto Massa) ed assegnato per mobilitazione al deposito fanteria Massa.

Con R. decreto del 26 giugno 1898:

Assalini Antonio, capitano (aiutante maggiore in 1°) 34 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Benini Vincenzo, tenente 47 id., id. id. per motivi di famiglia, per la durata di un anno.

Garcea Carlo, id. 83 id., id. id. id. per la durata di sei mesi.

De Stefano Gennaro, id. ufficiale sostituto istruttore tribunale militare Massaua, e Mucci Giulio, id. id. id. Cagliari, nominati ufficiali istruttori continuando nell'attuale posizione.

Piraino Pietro, capitano 57 fanteria, ufficiale sostituto istruttore aggiunto tribunale militare Milano, nominato ufficiale sostituto istruttore tribunale militare Torino.

Parolai Egisto, tenente 33 id. id. id. Alessandria, id. id. id. Massaua.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 19 maggio 1898:

Angelini cav. Fedele, capitano, capo della sezione staccata del deposito allevamento cavalli di Persano in Paternò (comandato deposito allevamento cavalli Grosseto), promosso maggiore, e nominato direttore del deposito allevamento cavalli di Grosseto, dal 1° luglio 1898.

Con R. decreto del 5 maggio 1898:

Valloire cav. Giuseppe, tenente colonnello, direttore deposito allevamento cavalli Grosseto, collocato a riposo per infermità provenienti da causa di servizio, dal 1° luglio 1898, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 26 giugno 1898:

Sozzifanti Alessandro, tenente reggimento Genova cavalleria, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente; inscritto, col suo grado, nei ruoli degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria (distretto Pistoia), ed assegnato in caso di mobilitazione al reggimento Genova cavalleria.

Borbone Don Luigi Alfonso, sottotenente id. cavalleggeri Umberto I, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di un anno.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 23 giugno 1898:

I seguenti sottufficiali di artiglieria sono nominati sottotenenti nell'arma stessa (treno) con riserva di anzianità, e destinati al reggimento per ognuno indicato.

Gazzotti Stanislao, furiere 20 artiglieria, 16 artiglieria.
Botta Giovanni, id. 5 id., 6 id.
Moretti Natale, id. 7 id., 5 id.
Tarantini Ferdinando, id. 24 id., 10 id.
Azzaroni Aristene, id. 2 id., 24 id.

Arma del genio.

Con R. decreto del 9 giugno 1898:

Molinatti cav. Gioacchino, colonnello in aspettativa, collocato a riposo per infermità non dipendenti da causa di servizio, dal 1° luglio 1898.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 14 aprile 1898:

Gastaldi cav. Ottavio, colonnello comandante distretto Catania, e Porzio cav. Federico, capitano distretto Frosinone, collocati in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 maggio 1898.

Con R. decreto del 9 giugno 1898:

Ricci Carlo, tenente in aspettativa a Torino, rimosso dal grado o dall'impiego.

Con R. decreto del 16 giugno 1898:

Migliaccio cav. Isidoro, capitano distretto Bergamo, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 luglio 1898.

Con R. decreto del 23 giugno 1898:

De Sanctis Domenico, capitano distretto Campobasso, trasferito nel personale permanente dei distretti militari, continuando come sopra.

Mestorino Fabrizio, capitano 1 genio, id. id. e destinato distretto Aquila.

Armuzzi Enrico, tenente 2 id., id. id. id. Ravenna.

Rossi Oronzio, id. 3 id., id. id. id. Nola.

Belotti Alessandro, id. 1 id., id. id. id. Alessandria.

Giovannini Ciro, id. 5 id., id. id. id. Orvieto.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 26 maggio 1898:

Formentini cav. Ferdinando, maggiore contabile ospedale Milano, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° luglio 1898.

Con R. decreto del 16 giugno 1898:

Frini Adolfo, capitano contabile reggimento Nizza cavalleria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° luglio 1898.

Con R. decreto del 26 giugno 1898:

Romanetti Edoardo, tenente contabile distretto Voghera, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di quattro mesi.

Con R. decreto del 3 luglio 1898.

Tora Cesare, tenente contabile distretto Macerata, revocato dall'impiego.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale insegnante.

Con R. decreto del 24 aprile 1898:

Stromboli cav. Pietro, già professore aggiunto di 1ª classe nei collegi militari, collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° novembre 1897.

Ragionieri d'artiglieria.

Con R. decreto del 26 giugno 1898:

Torriani Edoardo, ragioniere di 1ª classe, direzione artiglieria Piacenza, Papa Gaetano, id. 1ª id. officina costruzione artiglieria Napoli, Motta Carlo, id. 1ª id. direzione artiglieria Alessandria, promossi ragionieri principali di 3ª classe.

Simeone Gabriele, aiutante ragioniere 4 artiglieria, e Candiotto Antonio, id. id. arsenale costruzione Torino, promossi ragionieri di 2ª classe.

Cammaroto Giovanni, furiere maggiore 1ª compagnia operai, nominato aiutante ragioniere e destinato all'officina di costruzione d'artiglieria di Genova.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 26 giugno 1898:

Formica Ottavio, capotecnico di 1ª classe, direzione artiglieria Alessandria, e Tronelli Alfredo, id. 1ª id., laboratorio pirotecnico Bologna, promossi capitecnici principali di 3ª classe.

UFFICIALI IN CONGEDO

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 14 aprile 1898:

Gastaldi cav. Ottavio, colonnello personale permanente dei distretti, distretto Catania, richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante distretto Catania, dal 16 maggio 1898.

Con R. decreto del 21 aprile 1898:

Carasso cav. Giovanni, colonnello di fanteria, distretto Cagliari, richiamato in servizio temporaneo e contemporaneamente trasferito nel personale permanente dei distretti e nominato comandante del distretto di Perugia, dal 16 maggio 1898.

Con R. decreto del 22 maggio 1898:

Boffi Giuseppe, capitano contabile distretto Cremona, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio dal 1° luglio 1898 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 26 maggio 1898:

Pozzo cav. Angelo, colonnello genio, distretto Milano, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° luglio1898 ed inscritto nella riserva.

Fiorentino cav. Vincenzo, capitano id. (T), id. Padova, e Guidi Alberto, id. personale delle fortezze, id. Pesaro, collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1° luglio 1898 ed inscritti nella riserva.

Bisesti cav. Paolo, colonnello artiglieria, id. Pistoia, Orsini cav. Cesare, id. id., id. Napoli, e Pisenati cav. Carlo, id. id., id. Forlì, id. id. id. ed inscritti nella riserva.

Bonfantini cav. Giacomo, tenente colonnello id., id. Milano, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° luglio 1898 ed inscritto nella riserva.

Brero Angelo, maggiore id., id. Torino, D'Annibale Giovanni, id. id., id. Torino, Borgnino Celestino, capitano id. (T) id. Casale, e Del Giorno Giuseppe, id. id., id. Firenze, collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1° luglio 1898 ed inscritti nella riserva.

Berruto Giuseppe, id. id. (T), id. Torino, Sorasio Lorenzo, id. id. (T) id. Genova, Pezzia Luigi, id. id. (T), id. Vercelli, Corrà Gaetano, id. id. (T), id. Belluno e Baldi Baldassarre, id. id. (T), id. Casale, id. id. id. id. ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 23 giugno 1898:

Castellano cav. Francesco, maggiore fanteria, in servizio temporaneo distretto Cagliari, inscritto nel ruolo degli ufficiali del personale permamente dei distretti, continuando nella medesima carica.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 12 giugno 1898:

Bocchi nob. Eugenio, capitano artiglieria, distretto Padova, tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda.

Indraccolo Giuseppe, tenente id., id. Lecce, id. id. per ragione di età.

Grandi Giuseppe, id. personale fortezze, id. Bologna, id. id. id. ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva del personale stesso, a sua domanda.

Con R. decreto del 19 giugno 1898:

Pellis Ottavio, sottotenente fanteria, distretto Roma, deposito Firenze II, rimosso dal grado.

Con R. decreto del 26 giugno 1898:

Indraccolo Giuseppe, tenente artiglieria, distretto Lecce, revocata e considerata come non avvenuta la sua cancellazione dal ruolo per ragione di età, avvenuta con R. decreto 15 maggio 1898.

Venanzi Attilio, sottotenente fanteria, id. Roma, deposito Roma F, rimosso dal grado.

Savorani Mosè, id. id., id. Roma, id. Perugia, e Tilli Leonida, sottotenente veterinario, id. Ascoli, nato nel 1863, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 12 giugno 1898:

Caprioli cav. Francesco, tenente colonnello artiglieria, distretto Brescia, tolto dal ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età conservando il grado con la relativa uniforme.

Con R. decreto 26 giugno 1898:

Fazioli cav. Andrea, tenente generale, e Alliaud cav. Carlo, maggiore generale, cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Galetto cav. Luigi, colonnello personale permanente dei distretti, distretto Torino, stato tolto dalla riserva per ragione di età, con R. decreto 7 maggio 1898, revocato il R. decreto di cui sopra.

MINISTERO DELLA MARINA

Con R. decreto del 1° giugno 1898:

Canevaro Felice Napoleone, vice-ammiraglio, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della guerra, *interim* della marina, nominato commendatore nell'ordine militare di Savoia.

Medaglie al valor militare conferite da S. M. il Re nell'udienza del 9 gennaio 1898 ai componenti la spedizione Cecchi perita a Lafolè (Benadir) ed agli ufficiali e militari di bassa forza della Regia marina, che maggiormente si distinsero nelle operazioni compiute dopo l'eccidio.

Medaglie d'argento.

Cecchi Antonio, console generale, Quirighetti Filippo, direttore doganale, Mongiardini Camillo, capitano di fregata, Maffei Ferdinando, id. id., Sanfelice Carlo, sottotenente di vascello, De Cristofaro Vincenzo, id. id., Baraldi Onorato, id. id., Guzolini Luigi, guardiamarina, Smuraglia Alfredo, medico di 2ª classe, Baroni Lucindo, commissario di 2ª classe, componenti la spedizione.

Gasparini Bernardo, commissario di 2ª classe, e Vianello Nicolò, 2° capo timoniere (N. 59975 di mat.) superstite, componenti la spedizione.

Medaglia di bronzo.

Olivieri Giuseppe, macchinista di 3ª classe (N. 32563 di mat.), Rolfo Giuseppe, sotto capo fuochista (N. 31640 di mat.), Gregante Federigo, marinaio (N. 51856 di mat.), superstite; Bonasera Natale, marinaro (N. 57929 di mat.) id., e Caramelli Pio, domestico, componenti la spedizione.

Medaglia d' argento.

Cavassa Arturo, tenente di vascello, Caccia Gustavo, id. id., e Mellana Stefano, id. id., militari che presero parte alle operazioni compiutesi a terra.

Medaglia di bronzo.

Giampedrone Luigi, sotto maestro veliero (N. 42606 di mat.), e Thoni Duilio, timoniere (N. 50360 di mat.), militari che presero parte alle operazioni compiutesi a terra.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con Regi decreti del 3 aprile 1898:

De Liguori Cesare, vice-ammiraglio nella riserva navale in servizio temporaneo, nominato membro della Commissione esecutiva delle leggi per la reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica e per la concessione d'assegni vitalizî a titolo di ricompensa nazionale, dal 1° aprile 1898.

Bettòlo Giovanni, contr'ammiraglio, esonerato dalla carica suddetta.

Con R. decreto del 15 maggio 1898:

Alberti Michele, capitano di fregata in servizio ausiliario, collocato a risposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età, continuando a far parte della riserva navale, a decorrere dal 16 giugno 1898.

Con Regi decreti del 26 maggio 1898:

Bisogno Gaetano, tenente del corpo Reale equipaggi nella posizione ausiliaria, collocato a riposo, per ragione di età, in applicazione dell'art. 23 della legge 6 marzo 1898, n. 59, a decorrere dal 1° giugno 1898.

Delfino Luca, sotto-tenente di vascello, promosso tenente di vascello, dal 16 giugno 1898, venendo classificato immediatamente dopo Monroy.

Trossi Carlo, sottotenente di vascello, Granet Carlo, id., Manetti Giuseppe, id., Marsilia Giuseppe, id., Romani Egeo, id., Vigliada Gio. Batta, id., Cantù Giuseppe, id., Pfister Carlo, id., Ruta Eduardo, id., Ronconi Carlo, id., Laureati Marino, id., Marzo Francesco, id., Denti di Pirajno Salvatore, id., Saccares Gabriele, id., Mellana Stefano, id., Rua Ugo, id., Schiarini-Cassi Riccardo, id., Winspeare Edoardo, id., e Narducci Lamberto, id., promossi tenenti di vascello dal 16 giugno 1898.

Con Regi decreti del 29 maggio 1898:

Garrone Pietro, capo tecnico principale di 2ª classe (categoria cannonieri e torpedinieri) delle direzioni di artiglieria ed armamenti, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1898 ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli a pensione.

Rittori Antonio, capo tecnico di 2ª classe (categoria congegnatori) id. id., id., per infermità non dipendenti da cause di servizio a decorrere id. id.

Marra Giovanni, capo tecnico di 2ª classe (categoria fabbri e fonditori) id. id., id. per avanzata età, a decorrere id. id.

Con R. decreto del 5 giugno 1898:

Fischer Giuseppe, commissario di 1ª classe, collocato nella posizione di servizio ausiliario, in applicazione all'articolo 16 della legge 6 marzo 1898 ed ammesso a far valere i titoli a pensione e contemporaneamente inscritto col suo grado nella riserva navale, a decorrere dal 1° luglio 1898.

Con Regi decreti del 4 maggio 1898:

Uberti Enrico, direttore del genio navale, Serrati Angelo, id., De La Grennelais Achille, ingegnere capo di 1ª classe, Tomasuolo Filippo, id., Stammati Luigi, capo macchinista principale di 2ª classe, Cerale Giacomo, id. id., Giaimis Antonio id. id., Gabriel Giuseppe, id. id., Grimaldi Nicola, capo macchinista di 1ª classe, White Enrico, id., Crippa Giovanni, id. Chemin Marco, id., Barile Enrico, id., Barile Carlo, id., Greco Salvatore, id., Schieti Alias Zuppaldi Carlo, id., Cerruti Felice, id., Raspolini Pietro, id., Petini Pasquale, id., Caruso Stefano, id.. Carrano Gennaro, id., Pastorino Giovanni, id. di 2ª classe, Zecca Tito, id., Bianco Achille, id., De Vivo Gaetano, id., Monteggia Pietro, id., Puglia Pasquale, id., Bisaccia Nicola, id , e Cafaro Mattia, capo macchinista di 3ª classe, cessano di far parte della riserva navale per ragione di età, dal 1° luglio 1898.

Con R. decreto del 15 maggio 1898:

Nicastro Gaetano, capitano di vascello, nominato capo di stato maggiore del comando militare marittimo di Taranto, dall'8 giugno 1898.

Rossari Fabrizio, id., esonerato dalla carica suddetta.

Con R. decreto del 19 maggio 1898:

Oltremonti Paolo, capo macchinista principale di 1ª classe, Attanasio Napoleone, id., Navone Michele, capo macchinista principale di 2ª classe, De Crescenzo Alfonso, capo macchinista di 1ª classe, Prezioso Edoardo, id., Sciaccaluga Benedetto, capo macchinista di 2ª classe, e De Marinis Giovanni, capo macchinista di 3ª classe, collocati in posizione di servizio ausiliario, dal 1° giugno 1898, ed inscritti con il loro grado nella riserva navale.

Bottini Tito, tenente di vascello, rimosso dal grado e dall'impiego, per mala condotta abituale, dal 1° giugno 1898.

Con R. decreto del 29 maggio 1898:

Miraglia Luigi, direttore macchinista, collocato a riposo dal 1° luglio 1898.

Con Regi decreti del 5 giugno 1898:

Ruspoli Fabrizio, Castracane Federico, Malvani Alberto, Vannutelli Guido, Ciano Costanzo, Biego Arrigo, Scapin Gio. Batta, Dilda Alberto, Merega Gio. Batta, Francesetti Ugo, Poma Pio, Hirsch Walter, Cappelli Luigi, Ornati Luigi, Bortonelli Francesco, Oricchio Mario, Garibaldo Giovanni, Casalini Ernesto, Granafei Aslan, e Giambardella Sem, promossi sottotenenti di vascello (con riserva di anzianità) a decorrere dal 1° luglio 1898.

Con R. decreto del 12 giugno 1898:

Bettòlo Giovanni, contr'ammiraglio, esonerato dalla reggenza della carica di capo dell'ufficio di stato maggiore, presso il ministero della marina, a decorrere dal 15 giugno 1898.

Con Regi decreti del 16 giugno 1898:

Mirabello Carlo, capitano di vascello, incaricato di reggere la carica di capo dell'ufficio di stato maggiore presso il ministero della marina, a decorrere dal 1° luglio 1898.

Grandville Eugenio, contrammiraglio, e Gualterio Enrico, id., promossi vice ammiragli a decorrere dal 1° luglio 1898.

Resasco Riccardo, capitano di vascello, promosso contrammiraglio a decorrere dal 1° luglio 1898.

Bettòlo Giovanni, contrammiraglio, nominato comandante di divisione navale.

Moreno Vittorio, capitano di fregata, Cecconi Ulisse, id. id., Cattolica Pasquale, id. id., Martini Paolo, capitano di corvetta, Finzi Eugenio, id. id., Morino Stefano, tenente di vascello, Ruggieri Ruggero, id. id., Triangi Arturo, id. id., e Mortola Giuseppe, id. id., nominati rispettivamente comandanti delle Regie navi « Palestro », « Lombardia », « Scilla », e delle Regie torpediniere « 101 S », « 151 S », « 152 S », « 132 S », « 133 S », « 77 y ».

Foscari Pietro, tenente di vascello, in aspettativa per motivi di famiglia, confermato nell'attuale sua posizione per la durata di altri cinque mesi, dal 16 giugno 1898.

Con R. decreto del 19 giugno 1898:

Miraglia Luigi, direttore macchinista nel corpo del genio navale, esonerato dalla reggenza della carica di capo divisione nel Ministero della Marina a decorrere dal 1° luglio 1898.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

13 luglio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % lordo	99.12 3/4	97.12 3/4
	4 1/2 % netto	108.34	107.21 1/2
	4 % netto	93.90	96.99
	3 % lordo	62.81 5/8	61.61 5/8

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

AVVISO DI CONCORSO

È aperto un concorso per il conferimento di venti posti di Scrivano di 2ª classe, con l'annuo assegno di lire mille, nell'Amministrazione degli Stabilimenti Carcerari, dei Riformatorii governativi e delle Colonie per i condannati a domicilio coatto, giusta le norme stabilite nell'Ordinamento approvato con decreto Reale 6 luglio 1890, n. 7010 (serie 3ª).

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere dirette al Ministero dell'Interno, per mezzo dei Signori Prefetti delle provincie ove hanno domicilio gli aspiranti, non più tardi del 31 agosto prossimo venturo, e corredate dei documenti qui appresso indicati:

a) certificato di cittadinanza italiana;

b) atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto, al 31 agosto predetto, l'età di anni 18 e non superato quella di 35;

c) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1º giugno u. s., rilasciato dal Sindaco del Comune o dei Comuni dove l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;

d) certificato penale, di data non anteriore al 1º giugno u. s., rilasciato dal Tribunale nella cui giurisdizione è compreso il Comune dove è nato l'aspirante;

e) certificato medico, di data non anteriore al 1º giugno u. s., di sana costituzione fisica e di immunità da difetti o imperfezioni fisiche incompatibili coll'esercizio delle funzioni di pubblico impiegato;

f) diploma originale di licenza conseguita in Ginnasio superiore o Scuola tecnica;

g) dichiarazione esplicita (che potrà anche esser fatta nel corpo della domanda) di accettare, nel caso di nomina a Scrivano, qualunque residenza.

Tanto la domanda, quanto i documenti a corredo, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul Bollo.

Gli aspiranti riceveranno avviso dell'esito della loro domanda per mezzo delle rispettive Prefetture.

I concorrenti dovranno sostenere esami scritti ed orali, i quali verseranno sulle materie contenute nel programma riportato in calce del presente avviso.

L'esame è valido soltanto per il numero dei posti messi a concorso e, a parità di punti, sarà data la precedenza a quei concorrenti che avranno compiuto la ferma permanente nel Corpo dei Reali Carabinieri, nell'Esercito o nell'Armata, e che avranno ottenuto il congedo col grado di sotto-ufficiale, e, in difetto e sempre a parità di voti, al candidato di maggiore età.

Gli esami scritti ed orali, dei quali sopra è cenno, avranno luogo presso le Prefetture ed in giorni del mese di settembre che con apposito avviso saranno designati.

Roma, 6 luglio 1898.

Il Direttore Capo dell'8ª Divisione
E. TALPO.

Programma per gli esami di ammissione ai posti di Scrivano

Esame scritto.

1º giorno — Composizione italiana sopra una delle materie dell'esame orale.

2º giorno — Un quesito sulle prime quattro operazioni dell'Aritmetica.

Saggio di calligrafia (desunto dai lavori scritti).

Materie dell'esame orale.

Nozioni sommarie di Storia d'Italia — Epoca contemporanea, cioè dal 1848 in poi.

Cenni elementari sulla Geografia d'Italia.

Nozioni sommarie sull'ordinamento politico ed amministrativo del Regno d'Italia. (1)

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì 13 luglio 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15.25).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Presentazione di un progetto di legge.

PELLOUX, presidente del Consiglio, presenta il progetto di legge: « Provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico ».

Chiede l'urgenza e che sia deferito all'esame di una Commissione speciale da nominarsi dal presidente.

Il Senato consente.

PRESIDENTE. Nomina a commissari per l'esame di questo progetto i senatori: Saredo, Saracco, Serena, Bargoni e Cannizzaro.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Siacci al Governo sui procedimenti dei tribunali militari di Napoli.

SIACCI. Mutato il Ministero e gli stati d'assedio volgendo al loro termine, forse questa interpellanza può parere inopportuna.

Ma restano le condanne ed il pericolo che gli stati d'assedio si abbiano a rinnovare.

Gli duole parlare dei tribunali militari che sono una triste funzione del nostro esercito.

Aveva un tempo una certa simpatia per questi tribunali militari per la prontezza della loro procedura; ma presentano una deficienza nella loro costituzione; essa sta soprattutto nella difesa affidata ad ufficiali inferiori, e mancanti d'una certa pratica delle lotte forensi, sì che facilmente sono sopraffatti dall'avvocato fiscale.

Ricorda quali siano le attribuzioni dei tribunali militari secondo il codice penale militare, attribuzioni che sono state troppo allargate dai bandi militari e che l'oratore enumera partitamente.

Quindi la insufficienza della difesa si manifesta maggiore, e pur troppo a scapito della giustizia.

La funzione dell'avvocato fiscale dovrebbe essere quella non di sostenere a tutti i costi l'accusa, ma d'illuminare, di aiutare i giudici; insomma gli avvocati fiscali dovrebbero riflettere che le pene sono severe, che non vi ha appello, che i difensori sono scarsi e che la maggior responsabilità della condanna ricade sulla loro coscienza.

Ricorda quanto ebbe a dire in Senato il compianto senatore Costa sulle funzioni del Pubblico Ministero, che dovrebbero essere più di moderatore che di accusatore.

Questo dice in tesi generale, senza escludere le favorevoli eccezioni.

Lamenta infatti che le condanne inflitte dai tribunali militari di Napoli siano state quasi feroci nonostante che vera e propria

sommossa non ci sia stata, mentre a Milano, per virtù appunto degli avvocati fiscali, tali esagerazioni di condanne non si sono verificate.

Ma non vuol criticare la promulgazione dello stato d'assedio in Napoli, anzi riconosce che ha fatto del bene, perchè per due mesi non si è più sentito parlare neppure di delitti comuni, forse anche per merito dello stesso prefetto di Napoli che ha approfittato dello stato d'assedio per fare delle grandi retate di camorristi.

Si augura che questi buoni effetti perdurino anche dopo tolto lo stato d'assedio, ma ne dubita.

Ricorda a quali espedienti l'autorità sia ricorsa per dar materia di lavoro ai tribunali militari, e parla del processo fatto ad una donna di servizio, condannata a 12 anni di reclusione e 2 di segregazione, solo perchè dalla casa dove questa donna abitava era partito un colpo di revolver; venne arrestata tre giorni dopo i tumulti e condannata come complice di mancato omicidio, mentre essa non confessò mai di conoscere quegli che aveva sparato il colpo.

Questa sentenza così enorme ha fatto triste effetto in ogni ordine di cittadini.

Un altro processo venne istruito a carico di un povero scrivano deforme, per eccitazione alla guerra civile, e dal dibattimento risultò soltanto che lo scrivano aveva preso parte ad una baruffa in un caffè e il giorno appresso venne accusato di aver detto ad alcuni pensionati che era inutile che alla fine del mese si recassero a riscuotere la pensione, perchè il socialismo avrebbe preso il posto del Governo.

Nonostante le favorevoli deposizioni di alcuni amici dell'accusato, venne condannato a due anni di reclusione!

Questi due fatti sono caratteristici e lo dispensano dall'aggiungerne altri.

Conchiude facendo tre raccomandazioni.

Invoca dal ministro guardasigilli una revisione sollecita di questi processi e la grazia per le diminuzioni di pena.

Al ministro della guerra raccomanda di portare la sua attenzione sui ruoli del personale dei tribunali militari, che non crede risponda tutto alle funzioni che gli sono affidate.

Chiede poi al presidente del Consiglio quando cesserà lo stato d'assedio in Napoli e gli ricorda la promessa fatta al Parlamento dal Ministero passato, quella cioè che per il 31 dicembre 1893 si sarebbe presentata una legge regolatrice dello stato di guerra in tempo di pace.

Dice stato di guerra e non stato d'assedio, perchè il Codice penale militare parla solo di stato di guerra e non d'assedio.

Si augura che il presidente del Consiglio farà sua la promessa del Ministero passato e che risponda anche al voto espresso dal Senato, quando si discusse il nuovo Codice penale militare, e cioè di definire i reati di competenza dei tribunali militari, delimitare la loro sfera di giurisdizione e la retroattività della loro azione.

Ha parlato nell'interesse dell'esercito che concentra tutti i nostri affetti, è — come si disse — il sangue della nazione; e provvede male al suo prestigio tanto chi l'obbliga a subire gli insulti della piazza, quando chi lo chiama a disimpegnare funzioni contrarie alla sua natura.

Elogia l'opera del presidente del Consiglio a Bari che seppe ricondurre la calma e l'ordine in quella regione senza stati di assedio e senza tribunali militari.

Si augura che con la nuova legge i tribunali militari diventino istrumenti di giustizia e degni di riverenza.

PELLOUX, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. (Segni di attenzione). Non si aspettava lo sviluppo che il senatore Siacci ha dato alla sua interpellanza.

Se lo aspettava tanto meno dopo la discussione avvenuta alla Camera sui provvedimenti temporanei per la tutela dell'ordine pubblico.

Ringrazia delle parole benevoli pronunciate dal senatore Siacci sulla sua opera a Bari. Ma già alla Camera declinò la lode che gli si voleva dare e disse le ragioni per le quali credette di non proclamare lo stato di assedio.

L'interpellanza Siacci si divide in due parti: l'una di carattere generale, l'altra particolare, quella dei processi.

Su questa seconda non può accettare la discussione; Governo e Parlamento sono incompetenti, caso mai deve decidere la Cassazione.

Declina quindi ogni discussione. (Approvazioni).

Anche sulla prima parte, però, deve fare delle riserve; non può seguire l'interpellante nella distinzione tra tribunali e tribunali, tra quello di Milano e quello di Napoli.

Riconosce che vi è incertezza nel qualificare lo stato d'assedio e lo stato di guerra, ma tutti sanno che cos'è lo stato d'assedio, il quale non è che la dichiarazione dello stato di guerra all'interno.

Il Governo è giudice della convenienza di dichiarare lo stato di guerra all'interno, una delle cui conseguenze è l'istituzione dei tribunali militari.

Sarà bene, sarà male, si può discutere. Ma però la discussione è in certo modo anticipata, perchè si riferisce all'articolo 1° dei provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico, che stanno ora dinanzi al Senato.

Alla Camera il nuovo Ministero non prese impegno di presentare un progetto che regoli la materia per il 31 dicembre 1898.

Il Ministero ha però chiesto un *bill di indennità* per lo stato d'assedio dichiarato a Milano, Firenze e Napoli; il Ministero si è inoltre riservato delle facoltà dirette ad adattare lo stato d'assedio alle circostanze ed a limitare le attribuzioni dei tribunali militari.

È certo che i tribunali militari presentano degli inconvenienti incominciando da questo che i nostri giovani ufficiali non hanno nulla da guadagnare nel fare i difensori. La difesa peraltro non mancò nei recenti processi, anzi alcune delle difese fatte da ufficiali non lasciarono nulla a desiderare.

Le sentenze non vanno giudicate dalle eccezioni, come ha fatto il senatore Siacci, ma complessivamente. Molte furono assai temperate.

Sulla limitazione delle funzioni dei tribunali militari concorda con l'onorevole Siacci che sarebbe necessario togliere dalla loro giurisdizione alcuni reati minimi.

Quanto alle raccomandazioni del senatore Siacci dice che la revisione dei processi non spetta al ministro di grazia e giustizia; quanto alle grazie non può assumere impegni, perchè l'azione della giustizia, date le condizioni in cui versiamo, non può essere che rigorosa. (Bene).

Non può accettare il biasimo sul personale della magistratura militare; può ammettere che qualcuno dei componenti quel personale sia insufficiente, ma non può assolutamente consentire che l'opera dei tribunali militari, per gli ultimi fatti, sia meritevole di biasimo.

Quanto alla cessazione dello stato d'assedio a Napoli dice quello che disse alla Camera; cesserà più presto che sarà possibile, e quando saranno esauriti i processi, alcuni dei quali sono molto importanti e non possono essere passati ai tribunali ordinari.

Vi sono considerazioni d'imparzialità e d'opportunità che non possono essere messe da parte.

Questo è quello che può rispondere al senatore Siacci e che spera varrà a soddisfarlo.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, non ritornerà su ciò che ha detto il presidente del Consiglio circa la raccomandazione rivolta dal senatore Siacci al ministro guardasigilli.

La revisione dei processi trova nel Codice di procedura penale il modo come deve essere svolta, in ciò non può entrare assolutamente il Governo.

L'onorevole Siacci ha segnalato un inconveniente circa le sospensioni e i ritardi nella esecuzione delle sentenze penali; non crede che l'inconveniente sia così grave; assicura il senatore Siacci che si è già occupato della cosa e il Governo non mancherà di far sempre intiero il suo dovere, perchè le sentenze abbiano la loro completa esecuzione, senza riguardo ad inframmettenze di sorta.

SIACCI prende atto delle dichiarazioni del ministro guardasigilli, che d'ora in poi le sentenze penali avranno la loro piena esecuzione.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Non ha detto d'ora in poi, ma solo che curerà di eliminare gli inconvenienti, se pure ve ne sono stati, che il senatore Siacci ha lamentato.

SIACCI. Sta bene.

Ripete che di tale dichiarazione prende atto e ne ringrazia il guardasigilli.

Gli rincresce che il guardasigilli abbia frainteso una sua raccomandazione. Si è male spiegato quando raccomandò la revisione dei processi; egli sa che vi è per questo la Corte di Cassazione. Egli ha solo ricordato che il guardasigilli è ministro non solo di giustizia, ma anche di grazia, ed è a quest'ultimo che si è rivolto.

Riconosce la inopportunità di amnistie premature, ma non sa escludere la opportunità di studiare come i processi sono svolti nell'interesse della giustizia.

Gli sarebbe difficile rispondere a tutte le parti del discorso del presidente del Consiglio.

E in massima d'accordo con lui che gli ufficiali inferiori non sono all'altezza della situazione come difensori.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Ma soltanto in processi simili a quelli di Napoli e di Milano...

SIACCI. Sia pure in simili processi; ma non può certo il presidente del Consiglio non disconoscere che alcuni difensori non sono stati troppo felici nelle loro difese.

Ha fiducia che col regolare in modo definitivo la materia dello stato di guerra in tempo di pace, si potrà dare ai tribunali militari quell'ordinamento che meglio consenta loro di funzionare regolarmente.

Quanto al personale dei tribunali militari, egli non disse che tutto questo personale lasciasse a desiderare, disse solo che qualcuno di essi lascia a desiderare.

Lamenta che il presidente del Consiglio non abbia accolto le lodi che gli ha indirizzato per la sua opera a Bari, ma insiste nel credere che lo stato d'assedio non si deve stabilire, che allorquando vi è assoluta necessità.

Quanto all'epoca in cui il presidente del consiglio crederà poter togliere gli stati d'assedio avrebbe desiderato ottenere spiegazioni maggiori e sentir addotte ragioni diverse.

Ricorda in proposito l'articolo 251 del Codice penale militare sulla cessazione dei tribunali militari.

Gli duole che il presidente del consiglio abbia fatto il viso dell'armi alle sue osservazioni obbiettive fatte per il bene dell'esercito e per amore dell'ordine.

Ricorda una dichiarazione dell'onorevole Pelloux fatta il 12 marzo 1894; non la leggerà per non ottenere un effetto diverso da quello che si è prefisso.

Si augura che i tribunali militari cessino al più presto e che si vorrà una buona volta addivenire ad un esame coscienzioso del personale della giustizia militare.

Del resto ringrazia il presidente del Consiglio delle risposte date alla sua interpellanza.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Assicura che non fece il viso dell'armi alla sua interpellanza. Gli parve solo che il senatore Siacci entrasse in argomenti molto delicati, che non spetta nè al Governo, nè al Parlamento di giudicare.

Del resto riconosce che l'interpellanza del senatore Siacci è stata fatta nell'interesse del bene.

Chiarisce la questione dei processi pendenti ai tribunali militari e mentre riconosce esatto che i processi dinanzi a questi tribunali cessano quando cessa lo stato d'assedio, insiste nella sua osservazione che non si può stabilire una disparità di trattamento fra gli imputati degli stessi reati, dei quali una parte è già stata giudicata dai tribunali militari e un'altra parte dovrebbe essere giudicata dai tribunali ordinari.

Questo solo ha voluto dire.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza del senatore Siacci.

Seguito della discussione del disegno di legge « Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai ». (N. 147).

PRESIDENTE rammenta che ieri furono discussi ed approvati i primi tre articoli.

Senza discussione si approvano gli articoli 4 e 5.

FAINA E. all'articolo 6 non propone emendamenti a quest'articolo.

Ricorda la discussione avvenuta all'altro ramo del Parlamento su questo che è uno dei punti più importanti del progetto.

La relazione senatoria spiega il principio della mutualità contemplata in questa legge.

La facoltà accordata con questo articolo all'assicurato di poter riservare durante il periodo di accumulazione i contributi stessi agli effetti dell'articolo 12, gli sembra troppo limitata e lo dimostra.

Gli sembra che la speranza di una pensione tenue sia troppo lieve per indurre l'operaio al risparmio, di fronte al principio informatore delle assicurazioni sulla vita.

La pensione può andar perduta in caso di morte prima che l'iscritto alla Cassa abbia raggiunto l'età di 65 anni, mentre ciò non avviene nelle assicurazioni ordinarie in caso di morte.

Non crede che la somma accumulata per 40 anni sia così insignificante, come si vuol fare apparire da alcuno, quando si voglia tener conto di un interesse ragionevole.

Vorrebbe che al deposito degli operai, che è il risultato del loro lavoro, venisse accordato l'interesse del 5 per cento, libero dell'imposta di ricchezza mobile, non trattandosi di vera e propria formazione di capitale.

In tal modo l'operaio avrebbe una pensione abbastanza rilevante, aumentata dal contributo annuo della Cassa.

Dimostra poi che le obbiezioni al sistema dei conti individuali sono insussistenti; crede invece che tale sistema sarebbe di incentivo agli operai per assicurarsi.

Prevede che da una legge facoltativa si passerà poi ad una legge obbligatoria.

Afferma che il principio della mutualità pone fuori della famiglia l'assicurato, mentre il conto individuale semplice ridonderebbe tutto a vantaggio della famiglia.

Ripete che non fa alcuna proposta; ha fatto le sue osservazioni solo perchè desidera ne resti traccia negli atti del Senato, e perchè ciascuno abbia la sua parte di responsabilità.

Presentazione di progetti di legge.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge già approvati dalla Camera elettiva:

Modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

Costruzione ed esercizio di un magazzino (Sylos) per pubblico deposito di granaglie e prodotti affini nella stazione ferroviaria marittima di Venezia.

Sono trasmessi entrambi alla Commissione permanente di finanze.

Ripresa della discussione.

FORTIS, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Il senatore Faina ha esposto oggi i suoi concetti su questa legge, ma egli si astiene dal fare proposte concrete, perchè il Senato possa condurre presto a termine questa discussione.

Sarà breve nella sua risposta, perchè la discussione potrebbe diventare accademica.

Il senatore Faina si pronunciò per il sistema del conto individuale ed abborre da quello della mutualità.

Dimostra perchè la legge non possa determinare un interesse fisso; quando questo interesse scemasse, la perdita dovrebbe andare a carico della Cassa di previdenza o del Governo. Ciò non può e non deve essere.

Non crede che col sistema del conto individuale si possa accumulare un capitale discreto; il senatore Faina muove da un dato assolutamente sbagliato, quello che l'interesse sia del 5 per cento.

Non si può escludere che la rendita in seguito a conversione possa scendere al 4 ed anche al 3.

Gli elementi di cui si serve il senatore Faina nei suoi calcoli, non sono elementi sicuri.

La legge ha per iscopo di assicurare all'operaio una pensione vitalizia nella sua vecchiaia, non sa comprendere come il senatore Faina respinga il principio della mutualità.

Crede impossibile che si possa dal principio facoltativo passare al sistema obbligatorio, che l'oratore ritiene sarebbe fatale per l'esistenza della Cassa.

La obbligatorietà la si può imporre solo quando si ammettesse il principio socialistico; non lo può fare uno Stato come il nostro senza vincolare la libertà individuale, senza violare la legge fondamentale.

Ha torto il senatore Faina quando afferma che il principio del conto individuale semplice non è sancito in questa legge; vi è invece sancito, solamente è temperato dalla mutualità e da una limitazione nel diritto di successione.

Crede che queste poche osservazioni possano soddisfare il senatore Faina e renderlo persuaso delle ragioni per lo quali il Ministero non può seguire il suo sistema.

MEZZANOTTE, relatore. Si associa a nome dell'Ufficio centrale a quanto ha esposto l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per confutare le osservazioni mosse dal senatore Faina.

Si limita a riassumere gli argomenti esposti nella relazione senatoria per dar ragione dello scopo che il progetto di legge si propone e per dimostrare come il sistema della mutualità sia preferibile a quello dei conti individuali semplici, propugnato dal senatore Faina.

Intento della legge è di assicurare una pensione qualunque agli operai mediante il loro contributo, il concorso dello Stato e il coefficiente della mutualità, intento che certamente non si potrebbe conseguire col conto individuale, e lo dimostra coi dati aritmetici riprodotti nelle tabelle scritte nella relazione.

Non aggiunge altro, dichiarando che l'Ufficio centrale non crede si debba addivenire ad alcuna modificazione all'art. 6 in discussione.

FAINA E. Premette che dopo questo articolo non presenterà altre osservazioni. Non sa se le tabelle sieno errate, ma è da esse che egli è partito per istituire i suoi calcoli.

Osserva che egli avrebbe accettato il progetto presentato alla Camera dal precedente Ministero; quindi non si può affermare che le sue considerazioni sieno fuori di posto o che si tratti di un sistema nuovo.

Afferma che la diminuzione dell'interesse in caso di conversione non lo preoccupa, inquantochè il fatto ha dei precedenti, nei quali dalla conversione sono state escluse le Opere pie ed altri istituti di beneficenza.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio disse che alla obbligatorietà delle assicurazioni non si verrà mai; ma in fine dei conti non ci sarebbe nulla di male.

Egli crede invece che alla obbligatorietà ci si verrà certamente, perchè col principio della mutualità si farà poca strada; essa non alletta o alletta pochissimo, e lo stesso Ministero ha fatto delle previsioni molto modeste.

VACCHELLI, ministro del tesoro. Non seguirà l'onorevole Faina nelle osservazioni svolte; lo prega solo di considerare che il Monte delle pensioni per le maestre ed i maestri e la Cassa pensioni per i medici condotti sono tutti basati sul concetto esclusivo della mutualità.

Il sistema dei conti individuali semplici merita di essere studiato e il Governo lo farà ben volentieri; per ora prega il senatore Faina di votare l'articolo 6, quale è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Messo ai voti l'articolo 6 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli da 7 a 28 ultimo del progetto.

MEZZANOTTE, relatore. Riferisce su di una petizione dell'associazione Vittorio Emanuele tra gli operai di Reggio Emilia, cui hanno aderito 200 Società, chiedente sia approvato d'urgenza il progetto di legge oggi discusso.

Non è luogo a deliberazione alcuna.

PRESIDENTE. Il progetto sarà votato domani a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Convenzione col municipio di Pontecorvo per la costruzione di locali ad uso di Agenzia delle coltivazioni dei tabacchi » (N. 203).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il progetto di legge.

Non ha luogo la discussione generale.

Si approvano, senza discussione, i due articoli del progetto.

Levasi (ore 18,15).

DIARIO ESTERO

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, scrive: « Il tenente di vascello Colwell, della marina degli Stati Uniti, addetto navale all'ambasciata americana a Londra, ha telegrafato al Governo di Washington che la Spagna ed i suoi uomini politici - checchè se ne dica in contrario - propendono per la pace e non attendono altro che la resa delle piazze forti di Santiago e Manilla per chiedere un armistizio.

« Le nostre informazioni private da Madrid confermano quelle del tenente Colwell. Tutto accenna ad una trasformazione dell'opinione pubblica. Finchè non erano minacciate che le Colonie, tutti gli spagnuoli gridavano alla guerra, ma ora che una squadra americana sta per salpare dall'America coll'ordine di bombardare i porti della Spagna, l'opinione pubblica grida: Basta!

« Infatti, dopo i combattimenti navali di Manilla e di Santiago, gli spagnuoli hanno perduto ogni fiducia nella loro marina da guerra, tanto più che le navi rimaste sono le peggiori della flotta. La guerra, per ciò che riguarda la Spagna, è ridotta ora ad una semplice difesa per terra e per mare, nelle Colonie ed a casa propria. Cosicchè l'esporsi a veder completamente rovinato il paese col bombardamento dei porti spagnuoli, più che follia sarebbe delitto di lesa patria ».

***

Telegrafano da Madrid 12 luglio:

Sulla situazione attuale della Spagna, il *Liberal* di Madrid si esprime in questi sensi:

« Noi rimproveriamo, anzitutto, il Governo per la sua inettitudine, per non aver saputo condurre la guerra e non avere neppure preparato la difesa della Spagna ove una flotta americana verrà, fra giorni, a bombardare i nostri porti e completare così la rovina del paese.

« Uniamo dunque la nostra voce a quella dei confratelli, e chiediamo, come ne abbiamo il sacrosanto diritto, che si salvi

il paese — la patria che è in pericolo; ogni altra considerazione devo essere posta in seconda linea ».

I giornali conservatori dicono che la pace sarebbe accettabile se non avesse per conseguenza che la perdita di Cuba; ove però gli americani pretendessero anche la cessione delle Filippine e di Portorico e un'indennità di guerra troppo rilevante, bisognerebbe continuare la campagna.

I carlisti saranno sempre pronti di tentare colpi di mano se il governo si mostrerà disposto a cedere, sia pure una piccola parte di territorio. Don Carlos ha fatto dichiarazioni esplicite in proposito.

***

Il *Novoje Wremia*, di Pietroburgo, del 12 luglio, parlando dell'atteggiamento che assumerà la Russia nella questione delle Filippine, dice che la guerra si può considerare terminata. Dall'atteggiamento della Russia dipenderà in gran parte la soluzione della questione. È ormai tempo di precisare quale sia la politica che la Russia seguirà in riguardo alle Filippine. In quelle isole essa non ha alcun interesse positivo. Dato che si procedesse ad una divisione delle stesse, le parti migliori toccherebbero alla Germania, all'Inghilterra e al Giappone e quindi verrebbe rafforzata la posizione di queste tre Potenze nell'Oceano Pacifico. Il partito più conveniente per la Russia sarebbe quindi che le Filippine rimanessero in possesso d'una sola Potenza, sia questa la Spagna, o siano gli Stati Uniti. Se la Russia opererà in questo senso, provvederà non solo al proprio interesse, ma benanco alla causa della pace generale.

***

L'*Agenzia Havas* riceve dalla Canea un dispaccio il quale annunzia che gli agenti dell'*Ethnikè Hetairia* (la Società nazionale che ha spinto la Grecia a far la guerra alla Turchia), fa vivissima propaganda per convincere i Cretesi che il progetto d'organizzazione provvisorio dell'interno dell'isola, firmato dalle Potenze, è una misura generale e definitiva che risolve le questioni principali ed impedisce la partenza delle autorità civili e militari ottomane.

La Società nazionale si adopera per indurre gli insorti a protestare e ad insistere sulla necessità assoluta di esigere il ritiro immediato delle autorità e delle truppe ottomane e di esprimere poi il desiderio che il Principe Giorgio sia nominato governatore dell'isola.

La posizione del Presidente dell'Assemblea cretese è resa difficile dal fatto che quell'Assemblea conta, fra i suoi membri, parecchi agenti dell'*Ethnikè Hetairia*.

I mussulmani sono egualmente persuasi che le misure proposte dagli ammiragli siano definitive e protestano perchè non furono consultati sull'organizzione interna dell'isola, nella quale non è compreso nessuno dei loro.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Per gli Istituti d'emissione. — Ieri, al Ministero del Tesoro, ebbe luogo l'adunanza della Commissione permanente per gli Istituti di emissione, coll'intervento di S. E. l'on. Ministro del Tesoro. Dopo che l'on. Ministro ed il Vice-Presidente, onorevole Lampertico, ebbero reso omaggio alla memoria del senatore Brioschi, la Commissione deliberò di darne comunicazione alla famiglia.

L'adunanza, presieduta dall'on. senatore Lampertico, in seguito alle comunicazioni avute dall'Amministrazione del Tesoro, predispose il lavoro per una sessione da tenersi prima della convocazione del Parlamento.

Saranno allora esaminati i documenti sugli Istituti di emissione, da presentarsi alla Camera a tenore di legge.

Nella stessa seduta la Commissione si occupò di alcune questioni sulle quali il Ministero del Tesoro è tenuto a sentire il suo avviso.

Accademia di S. Cecilia. — Sabato 16, alle ore 5 pom., avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni del Liceo musicale.

I soci della R. Accademia e gli abbonati ai concerti accademici possono ritirare il loro biglietto personale all'Ispettorato del Liceo, venerdì 15, dalle ore 10 a mezzodì.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 14 luglio, a lire 107,32.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Sicilia*, della C. A. A., giunse a San Vincenzo. Ieri il piroscafo *Trojan Prince*, della P. L., partì da New-York per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 13 — Quasi tutte le Potenze agiscono separatamente, ma in forma identica, nella questione delle indennità dovute dalla Turchia agli Europei, danneggiati dai disordini armeni.

Anche l'Italia insiste pel pagamento delle indennità dovute ai suoi nazionali e che ammontano a 410,000 franchi.

PARIGI, 13 — L'arresto del comandante Esterhazy sarebbe stato deciso in seguito all'esame di varie carte sequestrate, che si suppone sieno state dettate da Esterhazy stesso, il quale le avrebbe fatte scrivere dalla signorina Pays.

Esterhazy sarà tradotto dinanzi i giudici civili.

S'ignora se il suo arresto si connetta coll'affare Dreyfus.

PIETROBURGO, 13 — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, in un suo articolo, riconosce il valore incontestabile spiegato dagli Spagnuoli a Santiago di Cuba.

Il giornale soggiunge che il sentimento d'umanità rifiuta di ammettere che si possa procedere ancora oltre in questa via.

VIENNA, 13 — La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che il capitano Boitscheff e l'ex Prefetto di polizia, Novelić, condannati a morte in seguito all'assassinio della signorina Simon, vennero impiccati oggi a Filippopoli.

PARIGI, 13 — Il comandante Esterhazy è stato arrestato sotto l'imputazione di falso e uso di falso a richiesta del giudice istruttore.

Questo procedimento a carico di Esterhazy si riferisce all'invio di telegrammi, che furono in passato diretti ai colonnelli Picquar in Tunisia e che erano firmati *Speranza*.

PARIGI, 13. — *Camera dei Deputati.* — Il Ministro della Giustizia, Sarrien, legge il decreto che chiude la sessione.

I conservatori protestano violentemente.

PARIGI, 13. — Il colonnello Picquart è stato arrestato stasera, alle ore 6,20, mentre usciva dal Gabinetto del giudice istruttore.

VIENNA, 13. — I capi dei Clubs parlamentari della Sinistra tedesca nella riunione, tenuta ieri, decisero, dopo accurato esame, che lo schema loro comunicato del progetto concretato dal Presidente del Consiglio, conte Thun, per regolare la questione delle lingue in Boemia ed in Moravia non costituisce una base tale da permettere ulteriori negoziati.

Questa decisione venne comunicata al conte Thun.

I rappresentanti del partito dei Grandi Proprietari tedeschi-liberali decisero di prendere parte a Conferenze non impegnative

col Presidente del Consiglio per la risoluzione della questione delle lingue.

PARIGI, 14. — Un dispaccio da Costantinopoli dice che, la Porta declinando ogni responsabilità negli eccidî in Armenia, la Francia fece opposizione al versamento delle somme prelevabili sull'indennità di guerra, dovuta dalla Grecia alla Turchia, fino alla concorrenza della somma di essa reclamata pei suoi sudditi.

CANTON, 14. — I ribelli uccisero 1500 soldati imperiali a Wu-chu. Furono colà spediti rinforzi. Si teme che la città capitoli.

ALGERI, 14. — Vi fu, iersera, una fiaccolata in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

I dimostranti ruppero i vetri di varî stabilimenti di israeliti. Si fecero 5 arresti.

WASHINGTON, 14. — La mancanza di notizie da Santiago di Cuba produce inquietudine nel Governo. Si è adunato il Consiglio militare, e si è occupato della salute delle truppe perchè 14 casi di febbre sospetta sono stati segnalati a Santiago.

MADRID, 14. — Il Ministro degli Affari Esteri, Duca di Almodovar del Rio smentisce che siano stati iniziati negoziati di pace fra la Spagna e gli Stati-Uniti. Egli dichiara che le pratiche delle Potenze per la pace, sono puramente ufficiose.

Il Ministro della Marina, Aunon, conferma che la squadra degli Stati-Uniti comandata dall'Ammiraglio Watson, si reca in Spagna

I giornali sono preoccupati pei movimenti dei Carlisti sulle provincie del Nord.

WASHINGTON, 14. — Si assicura che il Gabinetto abbia deciso la presa di Santiago di Cuba ad ogni costo e che abbia constatato che il forte Morro impedisce alla squadra, comandata dall'ammiraglio Sampson, di entrare nella baja di Santiago.

Il generale Shafter, in seguito ad un'intervista col generale Torral, prorogò l'armistizio fino a mezzodì d'ieri.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da New-York che i generali Shafter e Miles confermano che le pioggie e la febbre gialla rendono critica la situazione delle truppe degli Stati-Uniti nell'isola di Cuba.

PARIGI, 14. — I giornali dicono che il colonnello Picquart è stato arrestato sotto l'imputazione di spionaggio e prevedono altri arresti.

MADRID, 14. — (*Ufficiale*). — Una nave degli Stati-Uniti ha bombardato ed incendiato Pinar del Rio.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 13 luglio 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 754^{mm}.3
Umidità relativa a mezzodì 36
Vento a mezzodì . . . . NW debolissimo.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 29.°8. / Minimo 17.°7.
Pioggia in 24 ore: mm. 0.0.

Li 13 luglio 1898:

In Europa pressione elevata all'Ovest, 767; bassa al N, 746 Haparanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato fino a 3 mm.; temperatura diminuita al S, qualche pioggia o temporale sul continente.

Stamane: cielo in generale sereno.

Barometro: 759 Belluno, Torino, Livorno, Ancona, Lecce; 760 Roma, Napoli, Messima; 763 Cagliari.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente intorno a ponente; cielo in generale sereno, qualche temporale al N.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 13 luglio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura nelle 24 ore preceden" Massima	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	$^1/_4$ coperto	calmo	26 4	19 2
Massa Carrara	$^1/_4$ coperto	calmo	26 0	15 0
Cuneo	sereno	—	26 8	16 3
Torino	sereno	—	26 8	17 5
Alessandria	—	—	—	—
Novara	$^1/_2$ coperto	—	29 2	17 0
Domodossola	$^1/_4$ coperto	—	28 8	15 5
Pavia	$^3/_4$ coperto	—	30 1	13 7
Milano	$^3/_4$ coperto	—	29 6	17 3
Sondrio	sereno	—	28 0	15 4
Bergamo	$^1/_2$ coperto	—	24 0	16 5
Brescia	—	—	—	—
Cremona	$^1/_4$ coperto	—	28 8	17 7
Mantova	$^1/_4$ coperto	—	26 0	17 8
Verona	sereno	—	29 8	19 1
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	25 3	15 3
Udine	$^1/_4$ coperto	—	25 2	16 0
Treviso	$^1/_2$ coperto	—	27 8	19 5
Venezia	coperto	calmo	25 3	20 0
Padova	coperto	—	25 7	17 6
Rovigo	$^1/_2$ coperto	—	27 8	16 9
Piacenza	$^1/_4$ coperto	—	26 5	17 2
Parma	$^1/_4$ coperto	—	28 0	17 5
Reggio Emilia	$^1/_4$ coperto	—	26 8	18 0
Modena	$^1/_4$ coperto	—	26 3	17 6
Ferrara	sereno	—	25 4	18 6
Bologna	$^3/_4$ coperto	—	25 2	18 0
Ravenna	$^1/_2$ coperto	—	26 3	15 3
Forlì	sereno	—	25 2	16 2
Pesaro	$^1/_2$ coperto	calmo	23 4	15 6
Ancona	sereno	calmo	23 8	18 8
Urbino	sereno	—	22 4	14 2
Macerata	sereno	—	20 8	16 2
Ascoli Piceno	sereno	—	24 0	16 5
Perugia	$^1/_2$ coperto	—	23 6	15 6
Camerino	sereno	—	19 9	13 1
Lucca	$^1/_2$ coperto	—	26 7	16 3
Pisa	$^1/_4$ coperto	—	27 6	14 3
Livorno	$^1/_4$ coperto	calmo	25 8	18 8
Firenze	coperto	—	26 6	14 3
Arezzo	sereno	—	25 2	14 7
Siena	$^1/_2$ coperto	—	24 0	16 3
Grosseto	$^1/_4$ coperto	—	25 1	15 1
Roma	sereno	—	27 5	17 7
Teramo	$^1/_2$ coperto	—	22 6	16 6
Chieti	$^1/_2$ coperto	—	19 0	10 8
Aquila	sereno	—	22 7	11 7
Agnone	sereno	—	23 4	13 2
Foggia	sereno	—	28 7	20 9
Bari	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	25 0	17 0
Lecce	$^3/_4$ coperto	—	29 8	18 1
Caserta	sereno	—	27 5	17 5
Napoli	sereno	calmo	25 2	19 1
Benevento	sereno	—	27 0	15 1
Avellino	sereno	—	25 9	10 5
Caggiano	sereno	—	24 9	13 9
Potenza	sereno	—	23 8	9 2
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	22 0	12 2
Reggio Calabria	$^3/_4$ coperto	mosso	27 4	19 5
Trapani	$^1/_4$ coperto	calmo	29 4	20 4
Palermo	$^1/_4$ coperto	calmo	31 2	14 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	30 0	19 0
Caltanissetta	sereno	—	29 0	19 0
Messina	$^1/_4$ coperto	calmo	29 6	22 0
Catania	sereno	calmo	28 6	20 0
Siracusa	sereno	legg. mosso	33 2	20 7
Cagliari	sereno	calmo	27 5	17 0
Sassari	$^3/_4$ coperto	—	22 1	15 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.